

I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

Viscovo, una donna con una marcia in più

«Sogno di rappresentare il mio territorio in contesti più ampi»

Mariarca Viscovo (nella foto) è un'esperta di alto profilo in relazioni diplomatiche, con una laurea in Giurisprudenza conseguita a pieni voti presso l'Università Federico II di Napoli. Attualmente ricopre la carica di assessore alle Politiche sociali e al lavoro presso il Comune di Napoli, Municipalità VI, dedicandosi con passione alla tutela dei diritti umani e alla promozione delle relazioni internazionali. Protagonista nel mondo del volontariato e dell'associazionismo, vanta una solida esperienza come legale internazionale, affiancando il suo lavoro istituzionale a missioni umanitarie in Africa e a progetti di cooperazione. Grazie alla sua capacità di unire impegno locale e visione globale, è una figura chiave nella promozione dello sviluppo sociale e nella difesa del bene comune, sia a Napoli che oltre i confini nazionali.

«Sono nata e cresciuta a Ponticelli, un quartiere che, pur essendo spesso noto alle cronache per episodi di criminalità, per me rappresenta un luogo di straordinaria vitalità e ricchezza umana. Questo territorio, con tutte le sue complessità, ha dato forma ai miei valori e al mio carattere, insegnandomi l'importanza della solidarietà, del senso di comunità e dell'impegno verso gli altri. Ponticelli non è solo un quartiere difficile, ma anche una fucina di talenti e idee, dove il fermento sociale si esprime attraverso il lavoro instancabile delle associazioni e il coraggio di chi lotta per un futuro migliore. È qui che ho mosso i miei primi passi nel mondo del volontariato, organizzando attività culturali e raccolte per chi aveva più bisogno. Queste esperienze mi hanno mostrato il ruolo cruciale della cooperazione e mi hanno spinto a dedicare la mia vita al servizio della comunità».

Quando ha iniziato il suo impegno nella comunità?

«Già durante l'adolescenza, il mio coinvolgimento nella comunità era profondo. Partecipavo attivamente agli oratori parrocchiali, dove organizzavo attività culturali e collaboravo alle raccolte della Caritas per aiutare i più bisognosi. Contemporaneamente, promuovevo iniziative legate al commercio equo e solidale, cercando di sensibilizzare le persone verso un consumo consapevole e responsabile. Questo modello di commercio, che sostiene i produttori dei paesi in via di sviluppo, mi ha insegnato il valore della giustizia sociale, offrendo a quei lavoratori condizioni dignitose e remunerazioni adeguate, e al contempo incentivando pratiche sostenibili per l'ambiente».

Dopo le scuole medie che indirizzo ha scelto alle superiori?

«Ho optato per il liceo scientifico, ma non perché fossi appassionata di materie scientifiche, tutt'altro, bensì per una tradizione di famiglia. Sono la terza di tre figli, e ho seguito le orme di mio fratello e di mia sorella. Tuttavia, il mio cuore batteva in un'altra direzione. Sin da bambina ero profondamente affascinata dalla storia e dal latino, con una passione speciale per l'archeologia. Sognavo di scoprire mondi antichi, di immergermi in civiltà perdute e, chissà, magari riportare alla luce frammenti di un passato misterioso! Passioni queste che hanno trovato forma nel tempo attraverso i viaggi. Viaggiare, per me, è stato molto più che visitare nuovi luoghi: è stato un



modo per riavvicinarmi a ciò che amo davvero, per scoprire culture, ascoltare storie e sprofondare in un passato che continua a dialogare con il presente. In fondo, credo che le passioni autentiche trovino sempre la loro strada, anche quando sembrano deviate da scelte momentanee».

Perché dopo la maturità si è iscritta alla facoltà di giurisprudenza?

«La mia scelta è nata dal desiderio di difendere i diritti delle persone e di contribuire al miglioramento della mia comunità. Non si trattava solo di un interesse accademico, ma di una passione per la giustizia, che mi ha spinto a diventare portatrice dei bisogni dei più deboli, con un focus particolare sulla condizione femminile e sui diritti umani. Durante il percorso universitario mi sono dedicata attivamente all'organizzazione di workshop e seminari, per aiutare i giovani a navigare le complessità della vita accademica, preparandoli a diventare attori di cambiamento. Tuttavia, l'esperienza che ha segnato davvero la mia crescita in quella fase è stato il viaggio fatto in Benin, con il Consolato della Repubblica del Benin a Napoli, in qualità di promotrice e membro di delegazione di una importante missione umanitaria. Questo momento ha rappresentato un punto di svolta nella mia vita, portandomi a entrare direttamente in contatto con realtà difficili e vulnerabili. Da allora, ogni progetto e missione, fatti anche in collaborazione con Ong e istituzioni, sono stati ispirati da quel primo incontro. Ho deciso di specializzarmi in relazioni internazionali onde acquisire competenze più specifiche per affrontare le sfide globali e promuovere la giustizia su scala internazionale».

Ma anche quelle del suo territorio.

«Sì, e ho deciso che era giunto il mo-

mento di fare un passo ulteriore e ho scelto di candidarmi alla VI Municipalità del Comune di Napoli. La politica, per me, non è solo una carriera, ma un mezzo per trasformare in azioni tangibili quel desiderio di giustizia sociale che mi ha sempre guidato. La mia candidatura è stata accolta con grande fiducia dalla comunità, e questo mi ha permesso di ottenere la nomina a assessore alle Politiche sociali e al lavoro. Una responsabilità che ho accettato con grande umiltà, ma anche con la consapevolezza che le esperienze e le competenze acquisite nel corso degli anni mi avevano preparato a ricoprire questo ruolo. Ho potuto dare impulso a politiche mirate a migliorare le condizioni di vita delle persone più fragili, promuovendo l'inclusione sociale e la creazione di opportunità lavorative per chi si trova in difficoltà. Ho dedicato molta attenzione ai giovani, cercando di favorire il loro percorso di crescita e integrazione nelle scuole. Ho realizzato eventi e progetti che promuovono la formazione e l'educazione, perché credo fermamente che l'educazione sia la chiave per abbattere stereotipi, pregiudizi e disuguaglianze».

Qualcuno in particolare?

«Un'importante iniziativa sui rischi e le misure preventive riguardanti Hiv, Hbv e Hcv, in collaborazione con le scuole e l'Università Federico II. Questi eventi hanno permesso di diffondere conoscenza e combattere la disinformazione su temi cruciali per la salute pubblica. Il mio lavoro con i giovani non si è limitato solo a eventi di sensibilizzazione. Ho organizzato commissioni e incontri su tematiche fondamentali come la mobilità sostenibile, l'impegno civico e la rigenerazione urbana, invitando i ragazzi a partecipare attivamente alle decisioni che riguardano il loro futuro e il loro territorio.

Ho promosso eventi formativi tra cui il workshop "Sviluppo delle carriere internazionali", organizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Parthenope. L'evento ha avuto l'obiettivo di fornire ai giovani napoletani gli strumenti per affrontare le sfide di un mercato del lavoro globale e interconnesso, preparandoli a intraprendere carriere internazionali e trasmettendo loro la consapevolezza che il successo non si misura solo attraverso i propri traguardi, ma anche attraverso il contributo che possiamo dare alla comunità. A seguire, un seminario presso l'Università Suor Orsola Benincasa incentrato sul ruolo degli enti locali nelle politiche e nei servizi sociali. Durante l'incontro, ho discusso l'importanza di modelli partecipativi e inclusivi per contrastare le disuguaglianze sociali e migliorare il welfare locale, mettendo in evidenza l'urgenza di un coinvolgimento attivo della comunità nei servizi sociali, dove i cittadini non sono solo destinatari, ma attori del cambiamento».

E a livello internazionale?

«Ho avuto l'opportunità di partecipare a eventi di grande rilevanza, come il World Meeting on Human Fraternity, dove ho rappresentato la Campania accanto a figure di spicco come il sindaco di New York, Eric Leroy Adams. In Africa, in particolare, ho portato avanti un importante progetto di empowerment femminile supportando la crescita economica delle donne attraverso la diffusione del burro di karité, un prodotto che ha avuto un impatto positivo sulle economie locali e sulle condizioni di vita di molte donne africane».

Questo suo costante impegno le ha fatto avere anche un importante riconoscimento.

«Il Premio Donne Napoli Est, che celebra il contributo delle donne nella promozione dei diritti e delle opportunità».

Sempre in primo piano la sua collaborazione con il consolato napoletano del Benin.

«In parallelo, ho continuato a portare avanti il mio impegno in Africa, in particolare in Benin, dove collaboro con il console Giuseppe Gambardella e il suo staff e diverse organizzazioni non governative per promuovere lo sviluppo sostenibile. Un progetto di cui sono particolarmente fiera è quello che ha visto la realizzazione di un patto di amicizia tra Italia e Benin con l'obiettivo di creare partenariati che favoriscano lo scambio di esperienze, conoscenze e buone pratiche amministrative. Questo progetto ha contribuito a rafforzare i legami tra i due Paesi, aprendo la strada a nuove opportunità di crescita e cooperazione».

Nel tempo libero che le resta che cosa fa?

«Mi dedico con passione alla lettura e al disegno. La lettura mi permette di esplorare mondi diversi e arricchire la mia visione del mondo, mentre il disegno è per me un mezzo di espressione e riflessione, un modo per tradurre emozioni e pensieri in immagini. Entrambe le passioni mi offrono un rifugio creativo e mi aiutano a mantenere viva la curiosità e la mente aperta, elementi che considero fondamentali nel mio percorso di crescita personale e professionale».

Un sogno particolare da realizzare?

«Quello di rappresentare il mio territorio e le sue esigenze in contesti più ampi».